SOCIETÀ FRIULANA DI

ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 1 - Anno VII *Febbraio 2003*

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96
Stampato con il contributo della Provincia di Udine - L.R. 68/1981

Progetto Paestum, un progetto di qualità

di Gianandrea Cescutti

Chi l avrebbe mai detto! La Societ sta per firmare, in piena intesa con la Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Paestum e con la locale Soprintendenza un protocollo d intesa in base al quale alla Societ verr affidata la pulitura di un tratto delle mura della cinta della citt antica (ricordiamo che queste ultime hanno un perimetro di ben 5 chilometri), e precisamente il tratto comprendente una delle pi importanti porte di ingresso alla citt , la cosiddetta Porta Marina . Di pi : la Societ ha sottoscritto un altra convenzione con il liceo scientifico Marinelli di Udine ed i Civici Musei di Udine. In base a questa porteremo anche un numero selezionato di studenti, con i propri insegnanti, ad operare a Paestum, creando un vero e proprio stage di archeologia che dar l opportunit ai ragazzi ad affrontare e sperimentare in prima persona un intervento di natura archeologica. Agli studenti la Societ si far carico di fare preventivamente un corso di base di archeologia e dar ad essi, poi, sul campo tutti i supporti e la guida necessaria. Da parte sua, la Societ operer con propri iscritti che volontariamente aderiranno all iniziativa. Il Progetto Paestum si svolger in giugno. Le iscrizioni sono aperte e sono rivolte a tutti. Ci sar da lavorare, ma ci sar anche spazio per godere di ci che rappresenta Paestum con la sua grandissima importanza di sito archeologico. Verr chiesta una piccola partecipazione finanziaria agli aderenti , perch dovremo cercare in tutti i modi di non sovraccaricare l impegno della Societ . Ahim , questo rappresenta un problema! Ci troviamo ad affrontare un periodo particolare, con pesanti tagli gi annunciati, da parte delle Istituzioni, a tutti i finanziamenti su cui la Societ ha sempre contato per le proprie attivit , scavi compresi. Tutti i soggetti che hanno a che fare con la cultura, dunque non solo noi, saranno colpiti. D altronde si sa, la cultura e l archeologia non portano fatturato, n voti. Rivolgiamo, dunque, un appello agli iscritti, visto che non godiamo di elargizioni liberali, affinch possano darci dei suggerimenti al fine di trovare qualche sponsor che ci possa far limitare i... danni. Si tratta di cifre tutto sommato modeste, ma la Societ , si sa, non ha fini di lucro e, perci non ha fondi illimitati da impiegare.

Il tempio di Cerere a Paestum

Vorremmo ribadire l importanza del progetto, che non ha eguali, di portare degli operatori volontari, ed un grande Istituto scolastico, ad operare a pi di mille chilometri di distanza per la salvaguardia di un bene che di tutti. E un grande segnale, cui non possiamo rinunciare! Nello stesso tempo vorremmo segnalare la grande disponibilit , l entusiasmo per un simile progetto da parte di persone illuminate delle Istituzioni, quali la Direttrice del Museo di Paestum ed il Soprintendente, ed anche il corpo insegnante di un Istituto superiore molto attento a nuove aperture culturali, per un tale progetto, che prevede il supporto di un volontariato specializzato, e di una scuola, ad interventi di recupero cui le Istituzioni stesse non riescono a far fronte (i tagli alle spese di cui parlavamo prima non risparmiano proprio nessuno).

Il Progetto Paestum si svolger , come detto, in giugno ed avr la durata di quindici giorni. Alla logistica, ed a tutto quanto riguarda l operatività , penser la Societ .

I PROGRAMMI SONO IN ULTIMA PAGINA

I romani ed il vino *(Seconda parte)*

di Gianandrea Cescutti

Nella prima puntata abbiamo volutamente iniziato con quello che ci sembrato essere un doveroso omaggio al vino, la gran madre di tutto ci che pi onora l umana natura , vale a dire con le feste ad esso dedicate, le vinalia .
Ø tempo di entrare, ora, nel vivo della storia.

Du-Hamel, scienziato vissuto alla fine dell Ottocento, nel suo trattato di agricoltura, asserisce che la moderna viticoltura (per quei tempi, aggiungiamo noi) non propone niente di nuovo, niente che sia stato ignorato dagli Antichi. C del vero in tutto questo, se andiamo a vedere quanto ci hanno lasciato gli antichi scrittori latini, Virgilio, Catone, Columella, Plinio, Varrone, Vegezio, Vitruvio e molti altri, i quali raccolsero i lumi di cento et e tramandarono le pratiche conservate fino ai loro giorni. Ø qui necessario osservare come ancora oggi tanti ritrovati, i quali sembrano nuovi, non sono che copia di quelli antichi ed alcuni dovrebbero usare pi riverenza verso i primi maestri non attribuendosene l invenzione. Che se poi l esperienza ed il progresso hanno potuto estendere di molto la viticoltura e l enologia, dopo gli scrittori antichi, non per questo i loro precetti divengono inutili e fallaci. Certo non si deve stimare mediocre il vantaggio che si pu trarre dall altrui esempio e dall esame degli altrui metodi o diversi dai nostri.
Ø stato detto da molti che il vino presso gli Antichi non era un arte o una scienza. Tale asserzione, alla luce delle conoscenze, non sembra essere veritiera, ove si consideri che i Romani, dediti molto alla coltura della vite, stimavano questa come una delle maggiori ricchezze nazionali (Orazio). Ø da por mente che Roma, nel suo rapido ampliarsi alla conquista del mondo, dovette, con la raccolta e l esame delle diverse pratiche dei viticultori stranieri, avere una tecnica di vinificazione perfetta per il suo tempo. Ø sicuro che un confronto con i vini di oggi, e con i gusti attuali, improponibile. Chi, tra i non pi giovanissimi, non ricorda l acidit quasi persistente dei vini fatti in proprio, nelle case contadine, o i depositi di fondo che tali vini lasciavano? Ma era una vinificazione naturale, che creava dei problemi, la chimica correttiva e conservante non esisteva, al contrario di oggi. Cerchiamo di capire, dunque, bene che cosa volesse dire vinificare due secoli fa e quale fosse l importanza del vino. Che cosa non giunsero a fare i Romani con il vino? Esso ricorreva nelle salse, nelle vivande, in tutte le feste, nelle cerimonie religiose, nei sacrifici agli dei, nelle libagioni, e la gioia si manifestava nei conviti con quei trasporti che suole ispirar l ubriachezza (Arist. Eth. Ad Nicomach., VIII). Quinto Ortensio giunse fino ad innaffiare il suo platano del Tusculano con il vino (Ovidio). Sembra che la poesia stessa dei tempi primitivi si sia tutta ispirata sul sacro liquor di Bacco (Orazio), il quale rimase anche protettore dei poeti (Orazio). Cos uno dei pi antichi monumenti poetici che a noi rimanga, cio il frammento dei carmi dei fratelli Arvali, contiene le preghiere che si facevano al dio Bacco per la prosperit delle vigne. La tragedia, o propriamente il canto del capro (dal greco trag s= capro e de= canto), trae origine dal canto usato nelle feste dionisiache, nelle quali la vittima era un capro, devastatore delle viti. Da qui il nome pass al ditirambo, al dramma, alla tragedia. Anche i versi Fescennini, che ebbero il nome dalla citt di Fescennia in Etruria, erano in principio poesie rusticali composte in mezzo alle feste nella gioia della vendemmia. Questi ricordi ci riportano alla mente il poeta Orazio, ben adorno nella persona, con fine toga e profumati capelli, pingue e nitido, il quale amante della gioia tra il vino e le donne mostra di avere gusto non meno squisito nel verso che nel liquore di Bacco. Egli canta spesso Venere e Bacco, gli amori e l ebbrezza, i quali presso gli Antichi sono andati sempre di conserva; e celebra i prodigi di questo nume, che ha stabilito come debba ogni cosa riuscire difficile, molesta, scabrosa all uomo che non beve vino: questi ha spesso in bocca i disagi della milizia e della miseria . E canta, nelle Odi, il suo principe, il divo Augusto, il salvatore di Roma e del mondo, che protegge le propriet , che fa fiorire l agricoltura, il commercio, le arti; lo invita a bere tra i profumi e tra i fiori, avendo anche un canto per la infedele Terenzia, di cui loda i begli occhi scintillanti ed il petto fido agli scambievoli amori . Prima del trionfo di Augusto, egli dice, nessuno poteva darsi al buon tempo, n cavare il vecchio cecubo dalle celle avite (il cecubo era uno dei vini migliori nella considerazione dei Romani; cavare il vecchio cecubo significava poter brindare con vino invecchiato e di pregio, cio con un gran vino, e ci era segno indubbio di benessere).
Da questi piccoli frammenti, presi qua e l , possiamo asserire che il vino, presso i Romani, formava se non una scienza perfetta nei termini attuali, quantomeno un arte. Anche se con Varrone, poi, si incominci ad applicare l osservazione scientifica all agricoltura. Egli dice: le piante hanno bisogno d acqua, di terra, d anima (calore), di sole . Da qui la scienza della cultura della vite ha iniziato a camminare, a passi sempre pi veloci, attraverso esperienze, prove, fallimenti, trovate ingegnose, fino ad acquisire tecniche, metodi ben codificati, molti dei quali sono ancora oggi le fondamenta della moderna arte della viticoltura.

Raffigurazione di Bacco
stucco decorato - Terme di Pompei

ANNA E I SUOI DISEGNI

Certo chiamarli disegni (come fa lei) riduttivo: sono delle vere piccole opere d arte quelle che ornano e completano il nostro bollettino da qualche tempo. E pensare che la conoscevamo da sempre: una delle socie pi partecipi alle conferenze e ai viaggi. Poi, un giorno, dopo aver preso visione di alcune sue opere di grafica (tralasciando ora di parlare degli innumerevoli aspetti della sua espressione artistica), una battuta: perch non provi a disegnare la Torre... .
Quasi una sfida che Anna coglie all istante elaborando quel gioiellino di realismo, accuratezza e nitidezza (l immagine della torre) che campeggia ora in testa al bollettino e che forse tenete proprio nel portafoglio visto che compare anche nel calendarietto. Da qui il passo breve per diventare consulente estetico del bollettino, poi inviato speciale alle mostre e finalmente membro del comitato di redazione. Aggiungo solo due parole: grazie Anna.

MBL

BUTTRIO: COM'ERA IL CASTELLO?

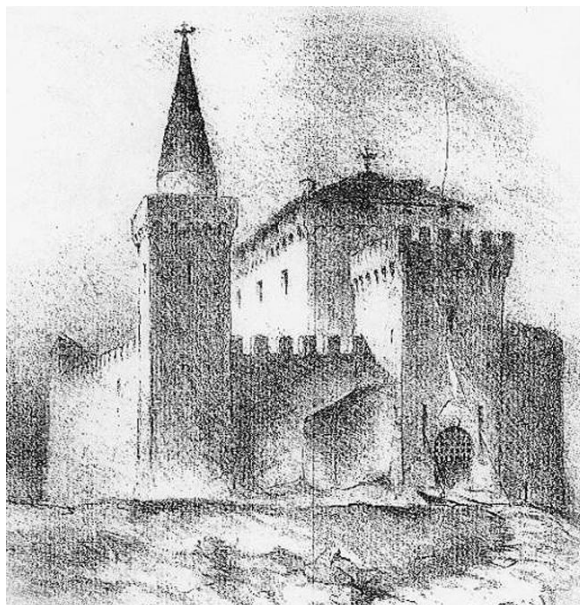
di Gianni Cuttini

Buttrio, la ridente cittadina friulana arcinota per i vini che produce e per l ameno paesaggio, ha una lunga storia alle spalle. Il toponimo sembra sia di origine preromana. Alcuni studiosi hanno anche ipotizzato l esistenza, in epoca successiva, di una specola del sistema difensivo aquileiese sul colle dove pi tardi sarebbe sorto il castello.

Notizie certe sul sito, comunque, risalgono all XI secolo mentre una prima fonte documentaria relativa al maniero (1139) ne attesta l infeudazione a Ulrico, marchese di Toscana.

Dapprima era sorta, sulla collina sovrastante l abitato, una motta ossia una torre circondata da un fossato e da una palizzata, ove aveva alloggio un nucleo familiare nobiliare, ma in seguito questa prima struttura difensiva era stata ampliata con l erezione di tutta una serie di edifici e fortificazioni.

Nei secoli successivi, a seguito di aspre lotte di potere fra i vari membri del casato di Buttrio, che facevano riferimento a signorie feudali contrapposte, il castello fu pi volte raso al suolo e poi ricostruito — come riferiscono vari autori — finch , estintasi la famiglia nel XV secolo, in tempi pi recenti i successivi proprietari del fondo eressero intorno alle rovine delle nuove costruzioni di tipo civile.

Nel 1996, al fine di reperire in maniera scientifica nuovi elementi di conoscenza della storia locale, l amministrazione comunale decideva di avviare un indagine archeologica sul sito dell antico castello. Gli scavi, effettuati con tre campagne estive dal 1997 al 1999 da un gruppo di volontari diretti da Vinicio Tomadin e con l assistenza di Geremia Nonini, hanno restituito un gran numero di reperti che sono attribuibili ad un arco di tempo di oltre duemila anni.

Scopo dell iniziativa era essenzialmente il ritrovamento di documentazione riguardante la vita che si svolse nell insediamento castellano durante l arco della sua esistenza.

La ricerca ha consentito di recuperare circa 5000 reperti la cui datazione spazia dalla protostoria (unico periodo, quest ultimo, presente in stratigrafia non manomessa) sino al Rinascimento.

Questa indagine — ha affermato il sindaco di Buttrio, Romeo Pizzolini — contribuisce in notevole misura alla realizzazione di un progetto al quale da tempo impegnato un gruppo di studiosi. Esso consiste nella stesura di un volume volto a rappresentare la realt dell intero comprensorio nel corso della sua evoluzione temporale .

La presentazione dei primi risultati degli scavi contenuta in un opuscolo, edito dall amministrazione comunale, che offre infatti diversi spunti di valutazione per chi sia interessato ad approfondire la conoscenza di questo angolo del Friuli nel suo divenire.

L'OGGETTO MISTERIOSO

L avete certamente visto esposto nella mostra Roma sul Danubio , ma sapete dirci a cosa serviva questo dodecaedro pentagonale in bronzo? Anche perch noi non ne abbiamo la pi pallida idea!

Tra tutti coloro che invieranno una risposta verranno sorteggiate la risposta pi probabile (sostenuta da argomentazioni plausibili) e quella pi fantasiosa. Il premio una pubblicazione della SFA.

Si accettano fax, e-mail (0432 26560 - sfaud@archeofriuli.it), lettere, telegrammi e piccioni viaggiatori entro il 15/03/03.

Ed ora la soluzione del precedente oggetto misterioso (che per motivi di spazio non abbiamo potuto pubblicare la volta scorsa): la divinit raffigurata sulla paletta in scisto la dea egizia Hator. Dea venerata nel tempio di Dendera. Dea dell amore, patrona della musica e della danza, viene generalmente rappresentata nell aspetto di mucca (da qui le lunghe corna).

Purtroppo nessuno dei nostri soci ha fornito la soluzione esatta.

MBL

SCAVI BAGNATI ... SCAVI FORTUNATI!

di Massimo Lavarone

Prendendo spunto dal ben noto detto popolare e adattandolo alle nostre situazioni, ecco, a qualche mese dalla conclusione dei cantieri estivi, una piccola sintesi sulle campagne archeologiche 2002 che hanno coinvolto direttamente la SFA.
Del cantiere carnico nel territorio di Verzegnis ha gi ben relazionato la diretta responsabile, per cui la mia breve nota riguarda le altre ricerche in pianura e collina. L attuale impegno della SFA si suddivide in due zone: il codroipese e il territorio di Attimis e Nimis. Nella prima zona tra giugno e luglio con una breve appendice in autunno si scavato per il secondo anno consecutivo nell area del castelliere protostorico di Gradiscutta di Varmo. La ricerca, condotta come sempre in modo brillante, da Piero Tasca coadiuvato dall inossidabile Adriano Fabbro (ora anche autorevole responsabile della neo-costituita sezione del Medio Friuli) rientra, come noto, nel programma di studi e ricerche promosse nell ambito della cosiddetta legge regionale sui Celti . Il piano di lavoro a cui la SFA e i Civici Musei udinesi hanno aderito, prevedeva anche l intervento in un sito di pianura, identificato, appunto, nell area di Gradiscutta. In uno dei prossimi bollettini, lo stesso Tasca, esporr in maniera pi approfondita i grandi risultati scientifici che stanno emergendo da questo lavoro. Per ora mi posso limitare ad anticiparvi che la campagna 2002 ha fornito (tra un acquazzone e una grandinata) una gran mole di materiali ceramici che serviranno a conoscere un po meglio questo insediamento ormai datato con certezza all et del ferro.
La seconda area interessata dalle nostre ricerche quella compresa tra il sito del castello di Cergneu, in comune di Nimis, e quello del castello superiore di Attimis, nel comune omonimo. Anche il 2002 ha visto la presenza di nostre agguerrite squadre di lavoro tra il mese di luglio e la prima quindicina di agosto. A Cergneu si intervenuti sotto il controllo della brava Angela Borzacconi, mentre in quel di Attimis i tanti volontari e studenti hanno dovuto sopportare ancora lo scrivente. I piani di lavoro programmati prevedevano per il 2002 un impegno limitato al completamento ed al controllo di quanto emerso nelle campagne precedenti. Invece per l ennesima volta, quanto previsto a tavolino, stato rivoluzionato dallo scavo diretto. E nonostante le grandi avversit atmosferiche (con continui e disastrosi rovesci temporaleschi accompagnati da qualche grandinata) che ci hanno

Disco in bronzo con iscrizione da Attimis (scavi 1999)

infastidito per tutto il periodo di scavo e che hanno, di fatto, dimezzato il tempo a nostra disposizione; possiamo affermare con orgoglio che il 2002 non stato affatto un anno di transizione. A Cergneu si era partiti con l idea di completare lo scavo in alcune piccole aree marginali lungo il lato sud, ma il grande entusiasmo dei partecipanti ha fatto s che si cominciato ad intervenire anche nell area centrale occupata dalle rovine del palatium, ovvero dei locali adibiti ad ospitare i membri della famiglia dei Cergneu. Purtroppo l anticipato stop ai lavori ha permesso, per ora, solo di intravedere alcune interessanti evidenze murarie che per fanno ben sperare per il proseguo dei lavori.
Anche nel sito di Attimis le aspettative di partenza sono state completamente superate. Al castello superiore ci siamo tornati dopo la sosta forzata di due anni dovuta, come ben noto ai nostri soci, alle sciagurate intromissioni di avventurieri che avevano, di fatto, impedito il proseguimento delle ricerche. Pertanto, con la ripresa degli scavi, pensavamo di limitarci alla consueta ripulitura e a qualche piccolo approfondimento. Invece, anche qui complice la grande passione dei partecipanti, si potuto effettuare un intervento ben pi ponderoso. In particolare nell ambiente denominato A si sono messe in luce delle strutture murarie (si erano solo intraviste negli anni precedenti) attribuibili a pi fasi e che hanno permesso di recuperare l intero lato sud della stanza, mentre nella stanza D (la pi grande ed importante dell area di scavo) la sorpresa si materializzata con la rimessa in luce di due grandi basi per pilastri che hanno arricchito notevolmente l intera sequenza stratigrafica. Inoltre, come nelle campagne precedenti, sono state recuperate notevoli quantit di reperti ceramici (tra cui due piccoli, ma rari frammenti di ceramica ispano-moresca), di materiali metallici (oggetti in ferro per carpenteria, in bronzo per l abbigliamento ed altri utilizzi quotidiani), di vetri, di centinaia di frammenti ossei animali (resti dei pasti degli abitanti castellani) e di qualche moneta, il tutto databile tra il 1300 e il 1400. Si prevedono, perci , grandi risultati per le prossime campagne. Agli scavi hanno partecipato tanti soci volontari e un nutrito gruppo di studenti universitari della facolt di Beni Culturali di Parma provenienti da varie regioni italiane (si spaziava dalla Sicilia alla Liguria). Un doveroso ringraziamento alla contessa Chiara d Attimis che ha messo a disposizione i locali del Vecchio Mulino per ospitare i partecipanti e alla Fondazione CRUP che ha fornito l indispensabile supporto finanziario.

IV Incontro Nazionale di Archeologia Viva

Il giorno 16 marzo si terr a Firenze, presso l Auditorium del Palazzo dei Congressi, il IV Incontro di Archeologia Viva. Un occasione unica per incontrare e ascoltare i maggiori esperti nell ambito degli studi archeologici (e non solo) italiani e stranieri.
L ingresso gratuito. Per maggiori informazioni consultare www.archeologiaviva.it oppure telefonare allo 055 5062303.

Storia della monetazione regionale

a cura di Giorgio Cerasoli

LE MONETE PATRIARCALI - SECOLO XII - 1420

L anno esatto d inizio della monetazione patriarcale aquileiese non conosciuto in quanto per un certo periodo, nella prima met del secolo XII, ad Aquileia e territorio circolavano i denari d argento prodotti a Friesach o loro imitazioni locali.
Friesach una cittadina della Carinzia che ancora oggi conserva un pittoresco aspetto medioevale, in cui nel 1130 venne aperta dai vescovi di Salisburgo e di Gurk una zecca per monetizzare l argento estratto dalle locali ricche miniere.
Sono questi denari dal conio primitivo e talmente rozzo che furono facilmente copiati dai paesi confinanti, non appena la fama della loro purezza in argento si diffuse, acquistando cos apprezzamento e credito.
In Friuli queste monete chiamate frisacchi erano molto diffuse e cos i patriarchi di Aquileia cominciarono ad imitarle per cui oggi difficile capire, vista la grossolanit del conio, quali di questi denari siano stati battuti a Friesach e quali in Friuli dai patriarchi. Nel secolo XII appare un denaro con lettere P-A, che dalla quasi totalit degli studiosi di monetazione aquileiese vengono interpretate come Patriarca Aquilegensis .
Tali monete potrebbero essere state battute sia ad Aquileia che in altre zecche, anche d Oltralpe.
Il triestino Kunz, uno dei primi studiosi di monetazione patriarcale, a proposito di questi denari di stile frisacense, scrive che pi che altrove e forse esclusivamente si dissotterrano nella regione pi bassa del Friuli, come io stesso ebbi a constatare, comperandone ad Aquileia dai contadini che li avevano raccolti fra i solchi dell aratro.
La prima comparsa del nome di un patriarca si presenta in una forma poco appariscente inserendo quattro lettere GO-TI (Gotifredo 1182-1194) nel libro tenuto in mano dal patriarca, in un denaro ad imitazione frisacense.
In seguito lo stile delle monete patriarcali si raffina e molti denari appaiono decisamente belli, di fine incisione ed appaganti per l accuratezza del conio.
Nel 1195 l arcivescovo di Salisburgo mise fine alle imitazioni delle sue monete battute a Friesach ed ottenne una sentenza dalla Dieta Imperiale di Milano, che vietava tali imitazioni.

Denaro Frisacense, seconda metà del secolo XII

Bertoldo di Merania (1218-1251),
Patriarca seduto/Aquila sopra un ponte

Nello stesso anno Pellegrino II si fece concedere il diritto di zecca ed emise dei denari scodellati con l effigie del patriarca vestito con i paramenti da un lato della moneta e sull altro lato un tempio sostenuto da 5 colonne.
In seguito bellissime monete furono battute da Volchero (1204-1218) e da tutti gli altri patriarchi, ossia da:

Bertoldo di Merania (1218-1251)
Gregorio di Montelongo (1251-1269)
Raimondo della Torre (1273-1298)
Pietro Gera (1299-1301)
Ottobono dei Robari (1302-1315)
Pagano della Torre (1319-1332)
Bertrando di S. Genesio (1334-1350)
Nicol di Boemia (1350-1358)
Ludovico I (1359-1365)
Marquardo di Randeck (1365-1381)
Filippo di Alen on (1381-1387)
Giovanni di Moravia (1387-1394)
Antonio I Caetani (1395-1402)
Antonio II Panciera (1402-1411)
Ludovico II di Teck (1412-1420)

Oltre il classico denaro d argento del peso di gr. 1 — 1,3, venne anche battuto un denaro piccolo, di argento a basso titolo del peso di gr. 0,3 circa: i primi piccoli risalgono al patriarca Gregorio di Montelongo.
Spesso, oltre all effige del patriarca con i paramenti sacri, veniva rappresentato sull altro lato della moneta lo stemma nobiliare della famiglia del patriarca: tipica la torre per la nobile famiglia milanese dei Torriani.
Le monete aquileiesi, denari e piccoli, che venivano battute, oltre che ad Aquileia, anche a Udine, Cividale e da zecchieri fiorentini in zecche ambulanti, circolavano assieme a monete goriziane, triestine, veneziane ed altre ancora, non solo nell attuale Friuli, ma anche nei territori dell attuale Carinzia e Slovenia ed anche in paesi pi lontani come l Ungheria, da quanto si pu dedurre dallo studio dei ripostigli ritrovati in regione o in altre localit extra-regionali.
In questi tesoretti si ritrovano monete aquileiesi insieme a denari dei vescovi di Trieste o dei conti di Gorizia, a grossi tirolini e veneziani.
Tutte queste monete, simili per peso e fattura, evidentemente venivano accettate e circolavano contemporaneamente nello stesso territorio.
Nel 1420, l ultimo patriarca, Ludovico II di Teck, venne estromesso dalle armate veneziane che avevano occupato il Friuli e il giorno 13 settembre 1420 il senato della Serenissima proclamava: non in odio di qualche chiesa n per ambizione di maggiore Stato, ma solo per la difesa del nostro Stato abbiamo sottomesso la Patria del Friuli .
Da questo momento in poi circolarono in Friuli quasi solamente monete veneziane.

QUOTE SOCIALI 2003

Su proposta del Consiglio Direttivo, l Assemblea dei Soci tenutasi lo scorso 17 gennaio, ha ratificato una nuova articolazione delle quote sociali, al fine di ampliare la partecipazione alle attivit e per agevolare l iscrizione di familiari e giovani.
La modifica infatti prevede l individuazione del socio familiare , che ha tutti i diritti del socio ordinario, ma non riceve le pubblicazioni della Societ (bollettino, quaderno ed eventuali altre che dovessero essere destinate gratuitamente ai soci, comunicazioni di programmi, ecc.).
Inoltre, si   voluto individuare la figura del socio studente , che paga una quota ridotta, pur avendo tutti i diritti, compreso quello delle pubblicazioni e comunicazioni. Per studenti , s intendono quelli iscritti a scuole inferiori e superiori e per gli iscritti all università , fino al compimento del 25¡ anno d et .
Infine, si   voluto dare la possibilit anche a residenti all estero di iscriversi alla Societ . In tal caso la quota   leggermente superiore a causa dei maggiori oneri di spedizione di pubblicazioni e comunicazioni.
Le quote sociali, pertanto, sono cos articolate:

Æ socio ordinario: € 21,

Æ socio familiare: € 10,

Æ socio studente: € 15,

Æ socio residente all estero: € 25

Cogliamo l occasione per ricordare che ai nostri viaggi e gite possono partecipare solo i soci in regola per l anno in corso.

FDM

I NOSTRI VIAGGI

IL VIAGGIO ESTIVO DELLA SOCIETÀ

Quest anno il viaggio avr per meta la **PUGLIA** e si svolger nella seconda met di luglio. Ø in corso di perfezionamento l itinerario, che toccher varie mete ed avr la durata di una decina di giorni.

Avremo da scegliere tra le tantissime cose da vedere: itinerari federiciani, con i grandi Castelli di Federico II, le grandi Cattedrali di Puglia; gli itinerari archeologici, con siti di et romana, greca, i Dauni e le altre popolazioni autoctone; gli itinerari con le chiese rupestri, le masserizie fortificate. E poi, i paesi, i trulli, la natura.
Sosteremo in due alberghi sul mare, e da quelli partiranno le escursioni.
Vi raccomandiamo di programmare per tempo i Vostri impegni, al fine di essere pronti quando apriremo le iscrizioni, di cui verrete avvertiti.

TOUR ARCHEOLOGICO DELLA CAMPANIA

da domenica 27 aprile a domenica 4 maggio
programma disponibile in Sede. Passare in sede per conferma.

VISITA DI CARNUNTUM E BRATISLAVA

dal 31 maggio al 2 giugno
Programma di massima:
sabato 31 maggio, partenza da Udine per Carnuntum con tappa intermedia, da definire; arrivo a Carnuntum, cena e pernottamento;
domenica 1 giugno: al mattino, visita a Carnuntum; trasferimento a Bratislava, al pomeriggio, visita alla citt ; cena e pernottamento a Carnuntum;
lunedì 2 giugno: partenza per il rientro, sosta a Graz per pranzo e visita alla citt ; rientro a Udine in serata.
Prenotazioni in corso in Segreteria. Passare in sede per conferma.

VISITA ALL'ISOLA DI CRETA

Per problemi organizzativi   stata rinviata al prossimo autunno.

Soci e sezioni

A seguito della nascita della sezione del Medio Friuli con sede a Codroipo invitiamo i soci del codroipese, che non l avessero ancora fatto, a manifestare il loro desiderio ad essere inseriti o meno nell elenco di tale sezione. Potete farlo tranquillamente telefonando in Torre, segnalandolo nel bollettino di conto corrente postale (es. causale: rinnovo 2003-sez. Codroipo) oppure comunicandolo alla segretaria di sezione Alina del Fabbro.
In tal modo potrete essere informati su tutti i programmi della sezione in modo diretto come accade gi per gli appartenenti alla sezione carnica.
Invitiamo comunque tutti i soci che lo volessero a manifestare il proprio interesse ad essere inseriti nell elenco dell una o dell altra sezione, al di l della prossimit geografica.

MBL

SPIGOLATURE LATINO-AMERICANE

a cura di Gianbattista Cuttini

LA RICERCA IN ECUADOR

L archeologia dell Ecuador, se confrontata con quella della Mesoamerica o del Per , poco conosciuta, ma non per questo da sottovalutare: il Paese, infatti, sede della pi antica produzione ceramica del continente. La causa di questa scarsa notoriet va imputata, invece, alla sporadicit della ricerca scientifica in questo versante.

La sua strategica posizione geografica, collocata tra la costa del Pacifico ed il grande bacino amazzonico, la rende in realt estremamente importante per uno studio dinamico e comparativo delle culture precolombiane. Per questo, nella letteratura tradizionale, l Ecuador spesso definito area intermedia per distinguerlo da quelle, considerate nucleari , in cui hanno avuto origine le civilt incaica, maya ed azteca. Questa posizione peculiare ne ha favorito una funzione di ponte naturale attraverso il quale sono transitati, sviluppandosi, grandi traffici commerciali con le zone circostanti e anche con regioni assai distanti, financo determinando in esse l espansione dei propri tratti stilistici tradizionali. In questo contesto non un caso che, nel 1526, il veliero di Bartolomeo Ruiz — uno dei comandanti di Pizarro — incrociasse, durante un viaggio di perlustrazione, al largo della costa ecuadoriana, una grande zattera di balsa con alcuni indios che trasportavano smeraldi, oggetti ornamentali e d uso quotidiano, terracotte e conchiglie Spondylus per scambiarli con altri prodotti in centri lontani. Fu questo l inizio di un invasione che modific in maniera profonda e irreversibile un intera societ , fino ad allora segnata da un rapporto con i signori di Cuzco che, con la loro egemonia penetrante e persuasiva, ne avevano soffocato l identit .

Vaso antropomorfo, Ecuador

Proprio in quest area costiera, con la cultura di Valdivia, la ceramica fece la sua prima comparsa nel Nuovo Mondo. Da quel momento in poi la documentazione archeologica testimonia la presenza di consistenti gruppi umani ad elevata cultura. La precocit dello sviluppo culturale in quest area fu probabilmente il risultato dell interazione tra popolazioni adattate ai molti e vari ecosistemi presenti nell ambiente costiero. In effetti la storia archeologica dell Ecuador ruota attorno agli avvenimenti della costa, soprattutto per l importanza assunta da quest area in rapporto ai pi antichi sviluppi culturali, ma anche perch gran parte delle ricerche archeologiche stata concentrata in questi siti.

I primi abitanti permanenti di questo territorio vissero circa 12 mila anni fa. La loro origine — come quella degli altri popoli americani — era probabilmente asiatica. Da quel continente i loro lontani progenitori passarono in America attraverso lo stretto di Bering e quindi si diffusero a sud. Sin dall inizio gli aborigeni ecuadoriani si distinsero per una marcata vocazione religiosa che si espresse nella costruzione di magnifici centri cerimoniali come quello di Real Alto ed altri ubicati nelle isole di La Tolita e di La Plata. L arte della terracotta e quella metallurgica, che raggiunsero un alto livello di sviluppo artistico e tecnologico vincolato alle pratiche religiose, seppero rappresentare attraverso maschere e figure impressionanti una visione del mondo fondata su di una profonda conoscenza della natura ed un ossequioso rispetto delle sue regole. Due manifestazioni culturali simboleggiano, tra le altre, questa tappa evolutiva. La conchiglia Spondylus princeps - alla quale abbiamo gi accennato — un prodotto molto ricercato del Pacifico orientale che rappresent l offerta cerimoniale per eccellenza e, nello stesso tempo, un oggetto di scambio prezioso che fungeva da moneta. E i cestaioli , intrepidi commercianti che percorsero per mare e per terra l America precolombiana contribuendo a migliorare le relazioni tra le varie etnie e, quindi, l integrazione culturale del continente.

Una istituzione che ha avuto e tuttora svolge un ruolo chiave nella ricerca per capire ed interpretare le vestigia di questa importante civilt il Banco central del Ecuador, che tra l altro gestisce direttamente un museo ricchissimo di reperti. Nei mesi scorsi abbiamo avuto l occasione di contattare un archeologo del Banco che ci ha descritto le iniziative in corso per diffondere la conoscenza della cultura del suo Paese e che sicuramente sar disponibile anche nel soddisfare le curiosit dei nostri lettori.

DOCUMENTARI IN SEDE

Il martedì alle 18.00 in sede

4 marzo: I Fenici e il mare
11 marzo: La grande Roma dei Cesari
18 marzo: Egitto, la conquista dell eternit
25 marzo: Miti e megaliti

1 aprile: Pompei, una citt del passato
8 aprile: Alessandro Magno
15 aprile: I Campi Flegrei e Paestum
22 aprile: Imhotep, il mistero della mummia scomparsa

I NOSTRI PROGRAMMI

Giovedì 20 febbraio alle ore 20.30, in sede, conferenza di Gaia Perissutti, Società Friulana di Archeologia, sul tema:
"***L'esercito di terracotta - la Cina prima degli Han***"

Giovedì 27 febbraio alle ore 20.30, in sede, conferenza di Annalisa Giovannini, del Museo Archeologico di Aquileia, sul tema: "***Il culto di Iside nell'Italia nord-orientale***"

Giovedì 6 marzo alle ore 20.30, in sede, conferenza di Gian Andrea Cescutti, Società Friulana di Archeologia, sul tema:
"***Le abitudini alimentari dei Romani***"

Giovedì 13 marzo alle ore 20.30, in sede, conferenza di Gian Andrea Cescutti, Società Friulana di Archeologia, sul tema:
"***Pasti e vasellame da tavola nell'antica Roma***"

Domenica 16 marzo alle ore 10.30, presso la ex-chiesa di S. Francesco di Udine, incontro per la visita alla mostra:
"***Glacies: l'età dei ghiacci in Friuli***" - per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede

Giovedì 20 marzo alle ore 20.30, in sede, conferenza di Marina Rubinich, docente di Archeologia all'Università di Udine, sul tema: "***I pinakes di Locri Epizefiri. Immagini e culti di una città greca d'occidente*** - un percorso appassionante attraverso le immagini delle tavolette votive figurate"

Giovedì 27 marzo alle ore 18.30, presso il salone del Castello di Udine, Arnaldo Marcone, ordinario di Storia Romana all'Università di Udine, presenterà il volume:
"***Miles Romanus tra Po e Danubio***", a cura di Maurizio Buora

Giovedì 3 aprile alle ore 20.30, in sede, conferenza di Gian Andrea Cescutti, Società Friulana di Archeologia, sul tema:
"***I Romani in cucina***"

Giovedì 10 aprile ore 20.30, in sede, conferenza di Susi Corazza, Università di Udine, sul tema:
"***Il tumulo funerario di S. Osvaldo*** (Udine)"

Sabato 24 maggio Convegno ad **ATTIMIS** (UD) dal titolo: "***Archeologia del Trecento in Friuli***", organizzato dal Comune di Attimis - Museo Archeologico Medievale, dai Civici Musei di Udine e dalla Società Friulana di Archeologia. Relatori: Gaspare Baggieri, Angela Borzacconi, Maurizio Buora, Aurora Cagnana, Giovanna Cassani, Massimo Lavarone, Micaela Piorico, Mauro Rottoli, Marco Vignola

SEZIONE CARNICA - TOLMEZZO
Lunedì 24 febbraio alle ore 18.00, presso Palazzo Frisacco, Gloria Vannacci Lunazzi commenterà la proiezione del video:
"***Scavi 2002 di Verzegnis - Colle Mazeit***"
Lunedì 3 marzo alle ore 20.30, presso Palazzo Frisacco, conferenza di Nelio Lipparini sul tema:
"***I cerchi nel grano. I misteri dei Crop-circles***"
Lunedì 24 marzo alle ore 18.00, presso Palazzo Frisacco, conferenza di Maurizio De Stefani sul tema:
"***Yemen, la mitica terra della Regina di Saba***"
Lunedì 7 aprile alle ore18.00, presso Palazzo Frisacco, conferenza di Gaia Perissutti sul tema:
"***Da Xian a Kaschar: la nostra via della seta***"

SEGNALAZIONI
23 febbraio - "***VI Giornata internazionale della guida turistica***"
Visite guidate gratuite presso i luoghi e i musei di maggior interesse regionale. Informazioni presso l'ARPT di Udine.
8-10 maggio - "***Settimana di Studi Aquileiesi***"
29-30 maggio - Università di Udine, convegno sul tema: "***Società e cultura in età tardo antica***"

LA SEDE È APERTA CON I SEGUENTI ORARI

Mar - giov. e ven. dalle 17.00 alle 19.00

Telefono e fax 0432.26560

Il nostro sito internet è www.archeofriuli.it
Vi invitiamo a visitarlo e a dirci cosa ne pensate!
La nostra e-mail è sfaud@archeofriuli.it Scriveteci!

Il bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia (ONLUS)
Direttore responsabile: Giovanni Battista Cuttini
Direttore: Mascia Bincoletto Lavarone
Comitato di redazione:
Gian Andrea Cescutti
Feliciano Della Mora
Maurizio De Stefani

Progetto grafico: Anna Degenhardt

A questo numero hanno collaborato
Massimo Lavarone e Giorgio Cerasoli

Tipografia Pellegrini - Il Cerchio
Udine - via della vigna, 24 - Tel. 502612